

Gazzetta del Sud 30 Luglio 2020

## **'Ndrangheta, la Dda vuole il processo per 456 indagati**

Vibo Valentia. La Dda di Catanzaro deposita la richiesta di rinvio a giudizio e passa al gip distrettuale la palla del maxi-blitz Scott Rinascita, la grande operazione (per numero di indagati e capi d'imputazione) scattata lo scorso 19 dicembre contro la 'ndrangheta.

Sono 456 gli indagati per i quali il procuratore Nicola Gratteri ed i sostituti Andrea Mancuso, Antonio De Bernardo e Annamaria Frustaci, chiedono il processo. Stralciata, invece, la posizione di 23 indagati i nomi dei quali figuravano nella chiusura indagini che coinvolgeva complessivamente 479 soggetti. Numeri di una certa entità, quelli della maxi-inchiesta, considerato che sono 438 i reati del capo d'imputazione, la cui prosecuzione giudiziaria potrebbe vedere ben 224 parti offese costituirsi parti civili, tra Comuni del Vibonese, Provincia, Regione, la Prefettura di Vibo, il ministero della Giustizia e i numerosi imprenditori vessati.

La Dda, dunque, chiede il processo per 'ndranghetisti delle cosche del Vibonese, a cominciare dai Mancuso di Limbadi guidati da Luigi Mancuso, detto "Il Supremo", in ottimi rapporti con i De Stefano di Reggio ed i Piromalli di Gioia Tauro ed a capo del Crimine della provincia di Vibo Valentia con compiti di collegamento con la provincia di Reggio e il Crimine di Polsi, vertice assoluto della 'ndrangheta unitaria. Ma anche per politici, professionisti e rappresentanti infedeli delle istituzioni, in molti casi legati tra loro dal collante della massoneria deviata. Nella richiesta anche i 60 indagati coinvolti in una operazione antidroga condotta lo scorso giugno tra la Calabria e la Toscana.

Indagati eccellenti figurano in Scott Rinascita, come l'avv. Giancarlo Pittelli, penalista ed ex parlamentare di Forza Italia, poi passato nel 2017 a Fdi, accusato di concorso esterno. Una figura centrale nel castello accusatorio. Da una parte l'avvocato che difende e consiglia i "mammasantissima" delle cosche, dall'altra il politico che organizza incontri e cene a cui partecipavano tutti, anche esponenti delle forze dell'ordine e magistrati. Non è un caso che siano stati coinvolti nell'inchiesta anche uomini in divisa come l'ex comandante del Nucleo operativo dei carabinieri di Catanzaro Giorgio Naselli. Tra gli indagati anche l'ex sindaco, di Pizzo e ex presidente di Anci Calabria Gianluca Callipo, l'ex consigliere regionale del Pd Pietro Giamborino, il segretario regionale del Psi ed ex assessore regionale Luigi Incarnato accusato di corruzione elettorale e l'ex consigliere e assessore regionale del Pd Nicola Adamo - a dicembre raggiunto da un provvedimento di divieto di dimora poi revocato dal gip - nei cui confronti viene ipotizzato il reato di traffico di influenze. Così come per Vincenzo De Filippis, candidato alla Camera nel 2018, ed ex assessore al Comune di Vibo e per l'ex consigliere Alfredo Lo Bianco.

Ora toccherà al gup valutare l'esistenza di quello che nell'avviso di chiusura delle indagini viene definito «un circolare rapporto "a tre" tra il politico/professionista/faccendiere, l'operatore di impresa e la cosca mafiosa, in cui il primo ottiene e concede favori, in forza dei suoi legami con le istituzioni e la 'ndrangheta, fungendo da "cerniera" tra i due mondi, il secondo cresce e/o risolve

problemi grazie all'influenza mafiosa ed alla politica collusa, e la terza rafforza il suo radicamento nel tessuto politico ed economico».

**Marialucia Conistabile**